

Paderno Dugnano - quasi come la Thyssen !



mobilizzazione nazionale dal 4 al 10 dicembre



APPELLO DELLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

<http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>

Le morti sul lavoro stanno crescendo, nonostante padroni, governo e i loro mass media dicano il contrario.

Dopo una settimana di agonia è morto uno dei 7 operai del rogo di PadernoDugnano, bruciato come gli operai della Thyssenkrupp.

Questa morte si aggiunge alla strage infinita di lavoratori che, ad oggi, ha fatto più di 500 morti dall'inizio dell'anno, da Capua e Napoli divenuta nuova capitali delle morti sul lavoro, al nord est, dalla Lombardia alla Sicilia, dal Trentino alla Puglia, soffocati nelle cisterne, caduti e schiacciati nelle fabbriche e nei cantieri, folgorati, travolti sulle rotaie....Il 27% delle vittime sono operai edili,

meridionali e immigrati soprattutto, impiegati nei subappalti nei cantieri del nord, e poi ci sono le morti che non rientrano nelle statistiche che avvengono sulle strade mentre i lavoratori vanno o tornano dai turni massacranti di lavoro.

L'intensificazione dello sfruttamento della "moderna" catena di montaggio, con in testa la Fiat, fa aumentare il rischio per la vita e la salute degli operai e aumentano le malattie professionali in tutte le fabbriche anche quelle non toccate dalla morte. Gli operai immigrati, i precari, non sono liberi di scegliere se accettare o meno il ricatto del padrone: le sue regole sono le catene per i moderni schiavi del profitto per cui anche la sicurezza sul lavoro non deve essere un diritto.

Ma troppe sono le morti anche per il non lavoro, il lavoro negato per i licenziamenti, com'è successo a Taranto e a Bologna, oppure per il futuro negato a tanti giovani con contratti precari, come a Palermo e Bergamo.

Il governo Berlusconi, con il ruolo di punta dei ministri Sacconi e Tremonti, mette in campo tutta la sua politica e il suo odio di classe contro i lavoratori con il collegato lavoro, apripista per la cancellazione dello Statuto dei lavoratori, con il taglio ulteriore ai controlli ispettivi di apparati di vigilanza, controllo e prevenzione che devono "collaborare" con le aziende, come ha scritto nella circolare il min. Sacconi (e in molti casi questo lo fanno già, come le stragi della Thyssen e di Capua hanno dimostrato), con lo smantellamento pezzo-pezzo del Testo Unico sulla sicurezza, con la depenalizzazione e la riduzione delle sanzioni agli imprenditori colpevoli di infortuni o morti per e sul lavoro, con la cancellazione del registro degli infortuni.

Con la Finanziaria ha soppresso un istituto come l' ISPESL, unico ente di ricerca nel settore della prevenzione della sicurezza del lavoro e ci ha voluto umiliare col vergognoso spot sulla sicurezza che scarica la responsabilità unicamente sui lavoratori.

La Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro è stata finora l'unica realtà in grado di condurre questa guerra di classe come battaglia unitaria e nazionale con le lotte manifestazioni nazionali a Torino, Taranto, è in ogni luogo in cui è stato possibile arrivare unendo operai, delegati rls, familiari, tecnici, medici, associazioni e ogni energia disponibile.

La Rete è stata l'unica alternativa praticata al sindacalismo confederale in generale complice e inefficace contro le politiche di padroni e governo su questo terreno, tranne qualche rara eccezione, la Rete è stata ed è alternativa unitaria al vuoto lasciato dall'attività ristretta e puramente episodica dei sindacati di base su questi temi e una linea pratica e metodo contro il settarismo autoreferenziale con partiti, gruppi e organizzazioni che agitano questa battaglia solo come autopropaganda non come battaglia generale per farla avanzare nell'interesse dei lavoratori.

Ma le forze sono ancora insufficienti, per questo c'è bisogno che le altre energie che si vogliono veramente impegnare nella lotta contro le morti sul lavoro si uniscano nella Rete per sviluppare quel movimento operaio, popolare, sociale, politico e culturale necessario per incidere in questa battaglia, nel quadro della lotta per una rivoluzione politica e sociale che affermi la vita degli operai sul profitto dei padroni e del sistema del capitale

Ripartiamo per costruire lo sciopero generale nazionale e una manifestazione, una nuova manifestazione nazionale di lotta e di combattimento nel senso letterale della parola, a partire da una settimana di mobilitazione nazionale che abbiamo lanciato dal 4 al 10 dicembre da realizzarsi a livello territoriale e nei luoghi di lavoro, manifestiamo il 4 dicembre a Paderno Dugnano e il 10 dicembre al Tribunale di Torino, manifestazioni e iniziative sono già programmate a Taranto, Palermo, Bergamo, Ravenna.

aderiamo a questo appello - organizziamo e comunichiamo iniziative grandi e piccole che siano a Rete nazionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro:

bastamortesullavoro@gmail.com

AZIENDA ESPLOSA A PADERNO: MORTO UNO DEGLI OPERAI

Sergio Scapolan non ce l'ha fatta. Dopo nove giorni di agonia l'operaio che con altri cinque colleghi era rimasto ferito nell'esplosione e nell'incendio scoppiati il 4 novembre alla Eureco di Paderno Dugnano, nel Milanese, è morto nella notte all'ospedale genovese di Villa Scassi di Sampierdarena.

Si aggrava così il capo d'accusa verso i due indagati: il proprietario della ditta specializzata nello stoccaggio di rifiuti speciali dove è avvenuto l'incidente e il responsabile della cooperativa per cui lavoravano cinque dei feriti. A quello di lesione colposa si aggiunge ora, infatti, quello di omicidio colposo.

Le condizioni di Scapolan sono apparse subito gravissime dopo lo scoppio della bombola di acetilene da cui sono uscite le fiamme che lo hanno investito ustionando il 90% del suo corpo. Per questo, la sera stessa dell'incidente, il sessantatreenne è stato trasferito dal San Raffaele di Milano a Genova con l'elisoccorso, mentre un altro degli operai, di 44 anni, con ustioni sul 70% del corpo, è stato trasferito al centro grandi ustionati dell'ospedale torinese Cto dove è stato operato. Sono per ora stabili le condizioni degli altri quattro lavoratori che sono stati ricoverati al Niguarda di Milano. Per uno solo di loro è stata sciolta la prognosi: ha ustioni su un quarto del corpo ma respira da solo. Gli altri restano, invece, in una situazione critica, con operazioni già fatte o fissate nei prossimi giorni che servono a togliere la pelle ustionata.

Non appena si è avuta la notizia della morte di Sergio Scapolan sono arrivate le condoglianze alla famiglia delle istituzioni - dalla Regione Lombardia alla Provincia di Milano -, ma soprattutto si sono riaccese le polemiche sulla sicurezza sul lavoro. Il presidente della Provincia, Guido Podestà, ha paragonato l'esplosione dell'Eureco a quella della ThyssenKrupp dove nel 2007 morirono sette persone parlando di una «tragedia assurda». Anche Tiziana Scalco, della Cgil, ha paragonato la vicenda «all'orrore della Thyssen». Lunedì il sindacato parteciperà all'incontro in Comune a Paderno con una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro che, dopo un sopralluogo alla Eureco, terrà una serie di audizioni fra l'altro con i magistrati e i rappresentanti delle aziende coinvolte. «E mi auguro - ha aggiunto Scalco - che il governo non sottovaluti le imposizioni del testo unico sulla sicurezza che è sempre messo in discussione». «È inammissibile che un luogo di lavoro - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale lombardo, Davide Boni - si trasformi in una trappola mortale». Anche secondo il presidente della Lombardia, si è trattato di «una morte assurda, davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno».

PODESTÀ: "TRAGEDIA COME ALLA THYSSEN" Una «tragedia tanto assurda e così simile a quella maturata nel 2007 alla Thyssen di Torino» così il presidente della Provincia di Milano ha definito l'esplosione alla Eureco di Paderno Dugnano del 4 novembre, in seguito a cui oggi è morto uno degli operai, Sergio Scapolan. «Mi stringo attorno ai familiari, agli amici e ai colleghi di Sergio Scapolan e porgo loro le condoglianze dell'Ente e mie personali per la scomparsa di questo sessantatreenne stimato da tutti - ha detto il presidente -. Questa tragedia, tanto assurda e così simile a quella maturata nel 2007 alla Thyssen di Torino, deve spingerci a profondere il massimo impegno affinchè le norme in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro vengano rese più rigide e più efficaci». La sua speranza è che «le indagini in corso chiariscano rapidamente l'accaduto e appurino eventuali responsabilità, esorto tutti i cittadini del Milanese e di Milano a continuare a pregare per gli altri operai ancora ricoverati».

Morto a Genova uno degli operai di Paderno

13 novembre 2010

Sergio Scapolan non ce l'ha fatta

Sergio Scapolan non ce l'ha fatta. Dopo nove giorni di agonia l'operaio che con altri cinque colleghi era rimasto ferito nell'esplosione e nell'incendio scoppiati il 4 novembre alla Eureco di Paderno Dugnano, nel Milanese, è morto nella notte all'ospedale genovese di Villa Scassi di Sampierdarena. Si aggrava così il capo d'accusa verso i due indagati: il proprietario della ditta specializzata nello stoccaggio di rifiuti speciali dove è avvenuto l'incidente e il responsabile della cooperativa per cui lavoravano cinque dei feriti. A quello di lesione colposa si aggiunge ora, infatti, quello di omicidio colposo.

Le condizioni di Scapolan sono apparse subito gravissime dopo lo scoppio della bombola di acetilene da cui sono uscite le fiamme che lo hanno investito ustionando il 90% del suo corpo. Per questo, la sera stessa dell'incidente, il sessantatreenne è stato trasferito dal San Raffaele di Milano a Genova con l'elisoccorso, mentre un altro degli operai, di 44 anni, con ustioni sul 70% del corpo, è stato trasferito al centro grandi ustionati dell'ospedale torinese Cto dove è stato operato.

Sono per ora stabili le condizioni degli altri quattro lavoratori che sono stati ricoverati al Niguarda di Milano. Per uno solo di loro è stata sciolta la prognosi: ha ustioni su un quarto del corpo ma respira da solo. Gli altri restano, invece, in una situazione critica, con operazioni già fatte o fissate nei prossimi giorni che servono a togliere la pelle ustionata. Non appena si è avuta la notizia della morte di Sergio Scapolan sono arrivate le condoglianze alla famiglia delle istituzioni - dalla Regione Lombardia alla Provincia di Milano -, ma soprattutto si sono riaccese le polemiche sulla sicurezza sul lavoro. Il presidente della Provincia, Guido Podestà, ha paragonato l'esplosione dell'Eureco a quella della ThyssenKrupp dove nel 2007 morirono sette persone parlando di una «tragedia assurda». Anche Tiziana Scalco, della Cgil, ha paragonato la vicenda «all'orrore della Thyssen».

Lunedì il sindacato parteciperà all'incontro in Comune a Paderno con una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro che, dopo un sopralluogo alla Eureco, terrà una serie di audizioni fra l'altro con i magistrati e i rappresentanti delle aziende coinvolte. «E mi auguro - ha aggiunto Scalco - che il governo non sottovaluti le imposizioni del testo unico sulla sicurezza che è sempre messo in discussione». «È inammissibile che un luogo di lavoro - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale lombardo, Davide Boni - si trasformi in una trappola mortale». Anche secondo il presidente della Lombardia, si è trattato di «una morte assurda, davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno».



Il fumo si alza dalla fabbrica subito dopo l'esplosione

Il Sole 24 Ore

È morto la scorsa notte all'Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, Sergio Scapolan, 63 anni, uno degli operai rimasti feriti nell'esplosione del 4 novembre scorso della fabbrica Eureco di Paderno Dugnano, nel milanese.

Sergio Scapolan era stato trasferito da Milano a Genova il giorno dopo l'esplosione con ustioni molto gravi sul 90% del corpo. Era arrivato a Genova intubato ed è sempre stato tenuto in coma farmacologico. Le sue condizioni sono rimaste sempre critiche hanno spiegato stamani i medici della struttura genovese. Il decesso è stato registrato alle 2.30 della scorsa notte.



Cordoglio è stato espresso dal Presidente della Regione, Lombardia Roberto Formigoni: «Esprimo tutto il mio dolore per la morte di Sergio Scapolan e tutta la mia solidarietà e vicinanza ai familiari. È una morte assurda - ha aggiunto - davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno».

Dolore è stato espresso anche dal presidente della Provincia di Milano. «Questa tragedia, tanto assurda e così simile a quella maturata nel 2007 alla Thyssen di Torino - dice Guido Podestà - deve spingerci a profondere il massimo impegno affinché le norme in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro vengano rese più rigide e più efficaci».

Infortuni: Pisapia ricorda operaio morto Paderno Dugnano

Milano, 13 nov. (Adnkronos) - "Oggi e' un giorno di festa, ma in questa occasione voglio ricordare che poche ora fa e' morto uno degli operai di Paderno Dugnano". Cosi' il candidato sindaco di Milano alle primarie del centrosinistra Giuliano Pisapia ha chiuso la sua campagna per le consultazioni di domani.

"Voglio ricordarlo - prosegue Pisapia - perche' altri operai sono ancora in fin di vita. Fatti del genere non possono piu' accadere. Con tutto il cuore ringrazio per questa bellissima campagna, per questo impegno. Abbiamo restituito a Milano la passione politica. Abbiamo lavorato insieme per cambiare Milano non sulla base degli interessi, ma sulla volonta'. Voi tutti generate una ricchezza da non disperdere. Questo coro e' l'emblema di questa campagna".

"Una voce sola - conclude Pisapia - puo' dire tanto, ma non puo' cambiare. Noi siamo un coro con tante belle voci, unitarie. Noi abbiamo la forza, l'intelligenza e il cuore per cambiare questa Milano, per far tornare la Milano con il cuore d'oro che molti milanesi hanno vissuto, ma che i piu' giovani non hanno conosciuto per questi ultimi vent'anni di governo di centrodestra con il suo egoismo. Quello partito non e' un accelerato, ma un treno veloce che arriva sempre alla meta".

13/11/2010

La Stampa

13/11/2010 14:23)

Esplosione in azienda a Paderno, morto uno degli operai ustionati

Sergio Scapolan non ce l'ha fatta. Aveva ustioni sul 90% del corpo

MILANO

È morto la scorsa notte all' Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, Sergio Scapolan, 63 anni, uno degli operai rimasti feriti nell'esplosione del 4 novembre scorso della fabbrica Eureco di Paderno. Dugnano Sergio Scapolan era stato trasferito da Milano a Genova il giorno dopo l'esplosione con ustioni molto gravi sul 90% del corpo. Era arrivato a Genova intubato ed è sempre stato tenuto in coma farmacologico. Le sue condizioni sono rimaste sempre critiche hanno spiegato stamani i medici della struttura genovese. Il decesso è stato registrato alle 2.30 della scorsa notte.



Cordoglio è stato espresso dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni: «Esprimo tutto il mio dolore per la morte di Sergio Scapolan e tutta la mia solidarietà e vicinanza ai familiari. È una morte assurda - ha aggiunto - davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno».

Intanto lunedì prossimo una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, guidata dal presidente Oreste Tofani, sarà in missione a Paderno Dugnano, dove il 4 novembre, nello stabilimento della Eureco, sette operai sono rimasti gravemente feriti. Nella mattinata, spiega la Prefettura di Milano in una nota, la delegazione della Commissione effettuerà un sopralluogo presso lo stabilimento della Eureco e, successivamente, procederà ad una serie di audizioni presso il Comune di Paderno «con esponenti della magistratura, delle autorità competenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori, nonché con rappresentanti delle aziende coinvolte nell'incidente».

l'esplosione il 4 novembre scorso nella ditta di smaltimento rifiuti eureco

Rogo Paderno, morto uno degli ustionati

Non ce l'ha fatta Sergio Scapolan, 63 anni: era stato ricoverato a Genova con ustioni sul 90% del corpo

- [«Scappate, qui esplode tutto». Paderno, parla un operaio ustionato nel rogo](#)
- [Operaio in coma: «Nozze appena possibile» \(8 novembre\)](#)
- [Capannoni sotto sequestro. «Gravi carenze nella sicurezza»](#)
- [Esplosione in azienda a Paderno, 5 ustionati gravi \(4 novembre\)](#)
- [La nuvola di fumo nelle immagini amatoriali - Video](#)
- [Gli abitanti: c'era già stata un'altra esplosione](#)



Una delle foto scattate dai Vigili del fuoco

MILANO - È morto sabato notte all'Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena (Genova) Sergio Scapolan, 63 anni, uno degli operai rimasti feriti [nell'esplosione del 4 novembre scorso](#) nei capannoni dell'azienda di smaltimento rifiuti Eureco di Paderno Dugnano. Sergio Scapolan era stato trasferito da Milano a Genova il giorno dopo l'esplosione con ustioni molto gravi sul 90% del corpo. Era arrivato a Genova intubato ed è sempre stato tenuto in coma farmacologico. Le sue condizioni sono rimaste sempre critiche, come hanno spiegato stamani i medici della struttura genovese. Il decesso è stato registrato alle 2.30 della scorsa notte. Restano gravissime le condizioni di un altro dei tre ustionati, il custode dell'Eureco Salvatore Catalano (52 anni), che avrebbe dovuto sposarsi tra una settimana. Catalano è ricoverato in coma farmacologico al Centro grandi ustionati dell'ospedale Niguarda di Milano, come anche l'albanese Leonard Shepu (37 anni). L'altro ustionato grave è stato portato a Torino.

Esplosione in azienda chimica



INCIDENTI SUL LAVORO

Esplosione di Paderno, morto l'operaio ricoverato a Genova



**Sergio Scapolan, 63 anni, era in gravissime condizioni all'ospedale di Sanpierdarena
Restano critiche le condizioni di tre dei sei operai investiti dal rogo del 4 novembre**

di GABRIELE CEREDA

È morto Sergio Scapolan, l'operaio 63enne ricoverato all'ospedale di Sampierdarena a Genova dopo essere stato avvolto dalle fiamme nello scoppio alla Eureco di Paderno Dugnano, **il 4 novembre scorso**. Le sue condizioni erano apparse subito disperate. Coperto di ustioni di terzo grado sul 92 per cento del corpo, i medici hanno tentato l'impossibile per strapparlo alla morte. In questi giorni la moglie Fernanda e la figlia Azzura, vent'anni, non lo hanno mai lasciato solo, sperando nel miracolo che non c'è stato. Ancora critiche le condizioni di tre dei sei operai investiti dal rogo.

Il reportage dei vigili del fuoco I soccorsi dopo l'esplosione

Ora per Giovanni Merlino, il titolare dell'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi, l'accusa diventa di omicidio colposo. Nel registro degli indagati della Procura di Monza è stato iscritto anche il responsabile della cooperativa per la quale lavoravano i sei operai feriti nell'esplosione: si tratta di un'iscrizione tecnica per consentire l'effettuazione delle indagini. Gli inquirenti stanno lavorando attorno ai minuti che precedono lo scoppio delle 14.57 di quel giovedì, quando si è scatenato l'inferno. Dai primi elementi è emerso che dietro ai cancelli dell'azienda si lavorasse sorvolando sulle norme antinfortunistiche. Dispositivi di sicurezza ridotti all'osso per aumentare i margini di guadagno.

Nell'impianto di via Mazzini 101 la divisione e lo stoccaggio dei rifiuti è affidata alla Tnl, cooperativa di Milano gestita Adrian Zekiri, zio del ferito albanese che si trova ancora ricoverato in gravi condizioni al Niguarda. In queste ore gli uomini del capitano Cataldo Pantaleo stanno setacciando la documentazione della cooperativa per capire come fossero regolati i rapporti tra quest'ultima e la Eureco. "E' gente sfruttata che lavora per poco.

Disinformata sulle norme antinfortunistica, non è in grado di leggere correttamente i cartelli di pericolo", si è lasciato sfuggire un medico dell'Asl all'indomani della tragedia.

Ancora manca la certezza su cosa abbia dato l'enneso alla violenta esplosione. Un sibilo dalla bombola di gpl, la deflagrazione di una bombola di acetilene e poi di una decina di bidoni di vernici sospesi in un container e le fiamme. Forse una combustione spontanea, uno dei tanti piccoli incendi che si verificavano nel corso delle lavorazioni alla Eureco sfuggito di mano. Si cerca di mettere ordine nella dinamica. Resta da chiarire se gli operai stessero utilizzando quella bombola o se fosse difettosa. Soprattutto, gli inquirenti vogliono appurare se l'utilizzo degli idrocarburi – gpl e acetilene – fosse consentito.

Per ora non c'è traccia delle autorizzazioni necessarie al loro impiego. Ed è proprio sulla questione sicurezza che si concentrano le indagini. **Nel 2007 l'Eureco si è vista rinnovare dalla Regione l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per lavorare con i rifiuti pericolosi. E lo scorso luglio aveva ricevuto anche il certificato di prevenzione incendi. Eppure solo due settimane dopo aver ottenuto quel documento, la notte del 5 agosto, sotto una tettoia esterna del capannone principale – quello divorato giovedì dalle fiamme – stracci imbevuti di oli esausti e filtri di auto avevano preso fuoco. Un campanello d'allarme rimasto inascoltato.**

Esplosione Paderno, morto operaio ricoverato a Genova Inchiesta omicido colposo



[L'ESPLOSIONE IN FABBRICA A PADERNO](#) Inferno chimico, 7 ustionati

Le condizioni di Sergio Scapolan erano apparse subito disperate: ustioni di terzo grado sul 92% del corpo. Cordoglio da parte di Roberto Formigoni e Davide Boni. La Procura, ora, trova inevitabile procedere con questo reato.

Paderno Dugnano, 13 novembre 2010 - **E' morto Sergio Scapolan**, l'operaio di 63 anni, ricoverato all'ospedale di Sampierdarena a Genova dopo essere stato avvolto dalle fiamme nell'esplosione alla Eureco di Paderno Dugnano, [il 4 novembre scorso](#).

Le sue condizioni erano apparse subito disperate. Ustioni di terzo grado sul 92% del corpo non facevano sperare nulla di buono. Qualche giorno fa, dall'ospedale di Genova, Giuseppe Perniciaro, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva aveva detto che non erano neppure previsti interventi: "Qualsiasi operazione potrebbe far precipitare una situazione già compromessa. Le condizioni del paziente devono essere stabili, invece respira assistito ed è in coma indotto. Peggiora di ora in ora".

ROBERTO FORMIGONI - E' rivolto ai familiari di Sergio Scapolan il pensiero del presidente della Lombardia e del presidente del Consiglio regionale Davide Boni. "E' una morte assurda - ha osservato il governatore -, davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno".

"Spero che le indagini in corso accertino le varie responsabilità', in modo che questi episodi non accadano più sul nostro territorio - ha ribadito Boni -. E' infatti inammissibile che un luogo di lavoro si trasformi in una trappola mortale".

INCHIESTA PER OMICIDIO COLPOSO - Si tratta del titolo di reato in base al quale procede la Procura di Monza nell'inchiesta sull'esplosione all'Eureco di Paderno. La scelta della Procura è stata inevitabile dopo la morte, all'ospedale Sampierdarena di Genova, di Sergio Scapolan, 63 anni, uno dei sei operai rimasti feriti nell'esplosione dello scorso 4 novembre. **Nel registro degli indagati e' stato iscritto il nome di una sola persona: si tratta del titolare dell'azienda, indagato perchè possa essere presente con i propri consulenti negli accertamenti in corso per capire le cause di quanto accaduto.**

Sergio Scapolan non ce l'ha fatta. Aveva ustioni sul 90% del corpo

MILANO

È morto la scorsa notte all' Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, Sergio Scapolan, 63 anni, uno degli operai rimasti feriti nell'esplosione del 4 novembre scorso della fabbrica Eureco di Paderno. Dugnano Sergio Scapolan era stato trasferito da Milano a Genova il giorno dopo l'esplosione con ustioni molto gravi sul 90% del corpo. Era arrivato a Genova intubato ed è sempre stato tenuto in coma farmacologico. Le sue condizioni sono rimaste sempre critiche hanno spiegato stamani i medici della struttura genovese. Il decesso è stato registrato alle 2.30 della scorsa notte.

Cordoglio è stato espresso dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni: «Esprimo tutto il mio dolore per la morte di Sergio Scapolan e tutta la mia solidarietà e vicinanza ai

famigliari. È una morte assurda - ha aggiunto - davanti alla quale una volta di più dobbiamo ribadire la volontà che le indagini facciano luce sulle responsabilità e la determinazione a lavorare tutti insieme per garantire le condizioni di massima sicurezza del lavoro di ciascuno».

Intanto lunedì prossimo una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, guidata dal presidente Oreste Tofani, sarà in missione a Paderno Dugnano, dove il 4 novembre, nello stabilimento della Eureco, sette operai sono rimasti gravemente feriti. Nella mattinata, spiega la Prefettura di Milano in una nota, la delegazione della Commissione effettuerà un sopralluogo presso lo stabilimento della Eureco e, successivamente, procederà ad una serie di audizioni presso il Comune di Paderno «con esponenti della magistratura, delle autorità competenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori, nonché con rappresentanti delle aziende coinvolte nell'incidente».

La figuraccia di Bonanni:

“Paderno? Che è successo ieri? Ero in riunione”



Raffaele Bonanni, leader della Cisl

“Non so nulla, non ho letto i giornali, ero chiuso in riunione”, la frase pronunciata da **Raffaele Bonanni**, segretario generale della **Cisl**, lascia sbigottiti i cronisti lombardi. **Sono le 15,30 del pomeriggio del 5 novembre** è passato più di un giorno dalla sciagura di **Paderno Dugnano**, alle porte di Milano. Il giorno prima, nell'azienda

Eureco, specializzata nel trattamento e nello stoccaggio di rifiuti speciali, scoppia una bombola di acetilene che sorprende gli operai al lavoro nel capannone. Sette operai vengono investiti in pieno dalle fiamme. Dopo un'agonia durata 9 giorni, la scorsa notte all'Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena a Genova, **Sergio Scapolan**, 63 anni, muore. Rimangono ustionati gravemente altri sei suoi colleghi. Tre di loro sono ancora in gravissime condizioni. **Leonard Shepu**, 37 anni, **lotta per la vita**. E' in coma farmacologico e in ventilazione assistita. La procura di Monza indaga intanto per il reato di omicidio colposo. Iscritti nel registro degli indagati per motivi tecnici (cioè per consentire lo svolgimento delle indagini) il titolare dell'azienda, che potrà essere presente con i propri consulenti negli accertamenti per capire le cause, e il responsabile della cooperativa per la quale lavoravano i sei operai feriti nell'esplosione.

La notizia viene riportata la sera stessa da tutti i principali telegiornali e il giorno dopo è in prima pagina sui quotidiani nazionali. Ma Bonanni, incredibilmente dice di non saperne niente. Un commento dal leader di uno dei maggiori sindacati italiani sarebbe doveroso. Ironia (macabra) della sorte, il segretario della Cisl è ospite a Milano ad un convegno sui lavoratori dal titolo **“Persona, lavoro e politica”**. Presente anche il presidente della **Regione Lombardia, Roberto Formigoni**. La tavola rotonda, moderata dal giornalista **Oscar Giannino**, è organizzata dalla Gi-Group Accademy nella loro sede di rappresentanza: Palazzo del Lavoro di via IV Novembre, 5.

A margine del convegno, uno sparuto gruppo di giornalisti locali, si avvicina a Bonanni, sono lì appositamente per quello: strappare, oramai **a freddo** per usare un eufemismo, due parole sulla tragedia da rilanciare nei tg o sulle agenzie, ma il segretario casca letteralmente dalle nuvole: **“Quale incidente?”**, i giornalisti esterrefatti precisano, ripetono, scandiscono un'altra volta: **“Segretario, come, quello avvenuto a Paderno Dugnano ieri**, dove sono rimasti feriti gravemente sette operai”, e ancora Bonanni: **“No, vengo da una riunione, non ho letto i giornali, non ho letto niente, mi dovete scusare”**.

"Ho visto quei corpi dilaniati dalle fiamme"

Rabbia e dolore fra i parenti

**Il sindaco: nessun pericolo
per la città**

FRANCESCO MOSCATELLI

MILANO 5/11/2010 (7:59)



L'abbraccio dei parenti e dei colleghi degli operai feriti
dall'esplosione a Paderno Dugnano

Fra i sette dipendenti rimasti feriti ieri pomeriggio all'Eureco di Paderno Dugnano c'è anche il custode dello stabilimento. Sua moglie non era in casa, ma è stata una delle prime ad arrivare sul posto. «Quando l'ho vista mi sono avvicinato e l'ho abbracciata, non c'era nulla da dire – racconta Marco Alparone, sindaco della cittadina alle porte di Milano - .

Conosco la loro famiglia da anni e proprio in questi minuti sto aspettando che la signora mi chiami per sapere come sta suo marito». Alparone è rimasto per tutto il pomeriggio davanti allo stabilimento di via Mazzini. Ieri sera era ancora attaccato al telefono in cerca di informazioni. Sotto choc. «Mi ha avvisato la Polizia municipale e mi sono precipitato lì. Quindici minuti dopo lo scoppio, quando sono arrivate le ambulanze, ho visto con i miei occhi quello che era successo: una scena indescrivibile. Mi sono subito reso conto di quanto fossero gravi gli ustionati. Ho visto i corpi, dilaniati dalle fiamme. Non lo nego: sono molto preoccupato, soprattutto per le cinque persone che sono state portate in ospedale in codice rosso.

Alcuni sono dipendenti di una cooperativa, altri della stessa Eureco. Uno abita proprio qui dietro». Il primo cittadino non ha il coraggio di dirlo, non vorrebbe nemmeno pensarla, ma teme per la loro vita. Le prime indagini dicono che è tutta colpa di una bombola di acetilene. «Non esistono problemi di tossicità anche perché l'incendio è stato domato subito – ha spiegato Maurizio Pendini dei vigili del fuoco - . È stata bruciata della plastica e della vernice ma non c'è da avere paura.

Abbiamo fatto rilievi fotografici e stiamo analizzando i frammenti rimasti». Rassicurazioni. L'unica certezza, però, è che ieri pomeriggio nel cielo di Paderno Dugnano si è alzata una nube di fumo nero che ha bloccato il traffico della vicina Milano-Meda, percorsa a quell'ora dai pendolari che da Milano tornano verso le province di Monza-Brianza e di Como. «**L'Agenzia regionale per l'Ambiente è intervenuta subito per i primi rilievi e mi ha rassicurato che non c'è alcun pericolo immediato per i cittadini – continua il sindaco - . Prima di dire qualunque cosa, però, è meglio aspettare i risultati delle analisi che saranno pronte nelle prossime ore».**

Esplosione a Paderno, Commissione: “Emerse problematicità”

15 novembre 2010, Il Giorno, di

Dopo un sopralluogo all’azienda Eureco, è stato sottolineato quanto “sia importante capire come si è determinato l’evento perchè nessuno ha parlato della presenza di elementi pericolosi”. Dubbi sulle misure di sicurezza

“Sono emerse alcune problematicità per quanto riguarda l’incidente mortale, e attendiamo risposte dalla magistratura”. Sono le parole del senatore Oreste Tofani, presidente della commissione parlamentare d’inchiesta sugli infortuni sul lavoro che questa mattina ha condotto un sopralluogo all’interno dell’Eureco di Paderno Dugnano, l’azienda dove il 4 settembre si è verificata un’esplosione che ha provocato una vittima e cinque feriti.

Tofani ha sottolineato: “E’ importante capire come si è determinato l’evento perchè nessuno ha parlato della presenza di elementi pericolosi tali da poter presupporre il pericolo di un’esplosione. Il 5 e il 18 agosto ci sono stati altri due incendi e anche in questo caso non c’è stata data risposta sul perchè. Dobbiamo capire se ci sono elementi che non sono ancora noti che abbiano potuto determinare una combustione o un’autocombustione e anche se siano emerse problematiche per l’ambiente a causa delle manipolazioni a cielo aperto”.

In particolare, i lavori della commissione si sono concentrati proprio sugli altri due incendi che si sono verificati ad agosto nell’azienda, per capire se esista qualche correlazione con l’ultimo incidente, e sul rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori. I senatori hanno ascoltato il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, il pm di Monza che si sta occupando delle indagini, i rappresentanti delle forze dell’ordine, dell’Arpa e dell’Asl e il titolare dell’azienda, Giovanni Merlino indagato per omicidio colposo. ‘Merlino ha detto: “Sono davvero dispiaciuto per quello che e’ successo, Sergio Scapolan, l’operaio morto, oltre che un mio dipendente era anche un amico”.

Secondo il senatore Giorgio Roilo, della commissione parlamentare di inchiesta, che oggi ha sempre condotto un sopralluogo nell’azienda Eureco di Paderno Dugnano sarebbe “un contesto nebuloso”. E ha sottolineato: “Abbiamo a che fare con una azienda più volte indagata per traffico illecito di rifiuti anche verso l’estero con un contesto che ricorda molto il film ‘Gomorra’. Un’azienda strutturata con altre tre società tutte sotto i quindici dipendenti per eludere lo Statuto dei Lavoratori che costantemente manipolava sostanze nocive e pericolose”.

L’intervento di Roilo si è concentrato anche su un tipo di contratto con i quali erano stati impiegati i cinque dipendenti rimasti feriti della società esterna che forniva all’Eureco personale per il facchinaggio. “E’ stato applicato un contratto dei Metalmeccanici per mansioni di facchinaggio – ha detto Roilo – in un contesto pericoloso. Inoltre è utile che la magistratura indagini fino in fondo sull’autorizzazione dell’azienda, perchè la sua presenza sul territorio era tale da destare da tempo più di una preoccupazione”.

Esplosione Paderno Dugnano, Commissione: "Dubbi sul rispetto delle norme"

Questa mattina la commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro ha fatto un sopralluogo all'interno dell'Eureco, l'azienda dove il 4 settembre si è verificata un'esplosione che ha provocato una vittima e cinque feriti. Dubbi sul rispetto delle norme per la sicurezza

di Redazione - 15/11/2010 Una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro questa mattina ha fatto un sopralluogo all'interno dell'Eureco di Paderno Dugnano, l'azienda dove il 4 settembre si è verificata un'esplosione che ha provocato una vittima e cinque feriti.

"Sono emerse alcune problematicità per quanto riguarda l'incidente mortale, e attendiamo risposte dalla magistratura", ha detto il presidente Oreste Tofani. "E' importante capire come si è determinato l'evento perché nessuno ha parlato della presenza di elementi pericolosi tali da poter presupporre il pericolo di un'esplosione", ha sottolineato Tofani.

Il 5 e il 18 agosto presso la ditta di smaltimento di rifiuti pericolosi ci sono stati altri due incendi e anche in quei casi non c'è stata data risposta sul perché. "Dobbiamo capire se ci sono elementi che non sono ancora noti che abbiano potuto determinare una combustione o un'autocombustione e anche se siano emerse problematiche per l'ambiente a causa delle manipolazioni a cielo aperto", ha proseguito il presidente della commissione.

I lavori della commissione si sono concentrati proprio sugli altri due incendi che si sono verificati ad agosto nell'azienda, per capire se esista qualche correlazione con l'ultimo incidente, e sul rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori.

I senatori hanno ascoltato il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, il pm di Monza che si sta occupando delle indagini, i rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'Arpa e dell'Asl e il titolare dell'azienda, Giovanni Merlino indagato per omicidio colposo. "Sono davvero dispiaciuto per quello che è successo a Sergio Scapolan, l'operaio morto, oltre che un mio dipendente era anche un amico", ha detto Merlino uscendo dal Comune.

La commissione ha ascoltato anche Tiziana Scalco, della Cgil di Milano. "E' possibile che in questo caso l'applicazione del testo unico sulla sicurezza non sia stata come legge prevede", ha detto Tiziana Scalco, "ma sarà la magistratura ad appurarlo.

"Si sta finalmente avviando un'indagine importante - ha continuato Tiziana Scalco - e se questo incidente darà il via a un vero percorso di controllo e verifica sul rispetto delle norme, vuol dire che avremo applicato veramente il testo unico. Se in passato ci sono già stati altri segnali di pericolo ci chiediamo perché le autorità non abbiano indagato in maniera accurata e, se lo hanno fatto, come sia potuto accadere un episodio come questo".

Ha sollevato polemiche sul tipo di contratto con il quale erano stati inquadrati gli operai coinvolti nell'incidente, il segretario dell'Ugil di Milano, Fabrizio Rigoldi: "Pare che ci fossero dei contratti differenti da quelli del settore chimico, ad esempio del metalmeccanico, del commercio, perché chi applica il contratto del chimico ha obblighi più pressanti rispetto alle normative su ambiente, salute e sicurezza. E' un segnale evidente su come cercassero scorciatoie - ha concluso Rigoldi - sugli aspetti della sicurezza".

Comunicato del 5/11/2010 dal blog della

rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

<http://bastamortesullavoro.blogspot.com>

Paderno Dugnano - quasi come la Thyssen !

L'esplosione e il ferimento grave di 7 operai - di cui due a rischio gravissimo di perdere la vita - sono l'ultimo crimine sul fronte della sicurezza sul lavoro.

I padroni sono assassini - le istituzioni complici - il governo intanto peggiora la situazione, i sindacati confederali tutti al di là del momento del fatto non fanno nulla - rsu e rls partecipano, tranne rare eccezioni alla gestione criminale della sicurezza - precarietà, ricatto occupazionale, leggi sull'immigrazione fanno il resto.

La rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro è stato finora l'unico strumento generale di contrasto di tutto questo dalla Thyssen all'Ilva, da Palermo a Molfetta, da Roma al porto di Ravenna...

Ma pochi la hanno utilizzata e molti l'hanno boicottata - in primis nel nostro campo i sindacati di base - tranne lo slai cobas per il sindacato di classe, usiait roma - altri mettono su patetiche e pietistiche, convegnistiche, strumentali e inutili imitazioni per settarismo, mentalità ristretta, incomprensione politica e di classe della questione, ma la rete resta l'unica reale proposta nazionale per la denuncia, il contrasto la mobilitazione

Fare della rete lo strumento per colpire a livello unitario di massa i padroni assassini, il governo e i loro complici all'interno e nel percorso della indispensabile rivoluzione politica e sociale che metta fine all'orrore senza fine delle morti sul lavoro, per costruire uno stato un governo basato sul primato della vita operaia e proletaria e non sul profitto

L'azione immediata in prima persona da subito nelle fabbriche e nei territori segnati dalla morte per il lavoro, la manifestazione e l'assemblea nazionale in occasione della conclusione del processo Thyssen, sono le scadenze attuali di questa guerra di classe che porteremo fino in fondo.

Dal 5 all'11 dicembre mobilitazione nazionale

la rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro indice una settimana di mobilitazione in tutti i posti di lavoro e sul territorio dal 5 al 11 dicembre

l'appello nazionale e il calendario delle iniziative sarà definito per la fine della prossima settimana, aderire - contattare - scrivere e proporre sin da subito

bastamortesullavoro@g.mail.com

iscriviti alla mailing list bastamortesullavoro@domeus.it

<http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>